

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1966

*Presidenza del Vicepresidente*  
PICCHIOTTI

*La seduta ha inizio alle ore 9,40.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, recante provvedimenti a favore della città di Agrigento in conseguenza del movimento franoso verificatosi il 19 luglio 1966 » (1854), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 7ª Commissione).

Il senatore Berlingieri, designato estensore del parere, ricorda brevemente le vicende da cui ha tratto origine il decreto-legge attualmente sottoposto al Parlamento per la conversione in legge; chiarisce poi la portata delle singole disposizioni, illustrando anche le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati al decreto emanato dal Governo. Sottolineata l'estrema urgenza del provvedimento in discussione, l'oratore invita la Commissione a trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito.

Dopo un breve intervento del Presidente, la Commissione accoglie la proposta del senatore Berlingieri.

*La seduta termina alle ore 10,15.*

## LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7°)

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente*  
GARLATO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, recante provvedimenti a favore della città di Agrigento in conseguenza del movimento franoso verificatosi il 19 luglio 1966 » (1854), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il relatore, senatore Zannier, illustra ampiamente gli effetti del movimento franoso verificatosi in Agrigento il 19 luglio 1966 e dà atto al Ministero dei lavori pubblici della prontezza con cui ha adottato i provvedimenti di emergenza necessari.

Il relatore aggiunge che, mentre le cause remote della sciagura risiedono nello stato di dissesto idrogeologico del terreno, certamente un motivo concomitante deve ricercarsi nel disordine edilizio esistente nel comune di Agrigento, del quale sono indici

eloquenti la facoltà, consentita dal regolamento edilizio locale, di edificare su terreni già ritenuti da consolidare a spese dello Stato, nonchè il mancato espletamento del concorso per dotare la città di un piano regolatore.

Dopo avere accennato alle principali norme contenute nel decreto-legge, alle modifiche ad esso apportate dalla Camera dei deputati e ai dubbi, da taluno manifestati, circa la costituzionalità di alcune disposizioni (argomenti, questi, sui quali si riserva un più ampio intervento in Assemblea), il senatore Zannier esprime l'avviso che sia preferibile, in questa sede, soffermarsi sugli insegnamenti che discendono dalla vicenda di Agrigento (la cui situazione urbanistica è simile a quella di quasi tutti i Comuni italiani, ed in particolare dei maggiori), piuttosto che su una illustrazione tecnico-legislativa del provvedimento in esame.

In tale prospettiva, il relatore sottolinea anzitutto l'urgenza di una nuova legge urbanistica, in sostituzione di quella del 1942 ormai antiquata, ricordando di aver già denunciato questa esigenza in occasione dell'esame del decreto-legge sulla incentivazione dell'attività edilizia: aggiunge che, per rendere operante la nuova legge, occorrerà anche procedere sollecitamente al riordinamento della legislazione sugli enti locali. Frattanto occorre far rispettare la normativa in vigore (specie per quanto attiene all'obbligo, per i Comuni con più di 10.000 abitanti, di adottare un piano regolatore), con possibilità di intervento automatico degli uffici ministeriali in caso di carenza degli organi comunali e con facoltà di irrogare sanzioni a carico degli amministratori inadempienti. Inoltre il Ministero dei lavori pubblici potrebbe utilmente predisporre un regolamento urbanistico-tipo, al quale i Comuni, in mancanza di propri regolamenti, potrebbero riferirsi.

Il relatore ricorda altresì la mancanza di una legge organica in materia di calamità naturali: ciò fa sì che gli interventi di urgenza, di volta in volta decisi, si dimostrino frammentari ed inevitabilmente sperequati tra zona e zona. Anche l'inadeguatezza di personale e di attrezzature degli uffici periferici dell'Amministrazione dei lavori pubblici è stata più volte lamentata in varie

sedi, ma ora si ripropone con particolare evidenza.

Il senatore Zannier conclude la sua esposizione auspicando che su questi problemi, ed eventualmente sugli altri che dovessero emergere dalla discussione in Commissione ed in Assemblea, il Parlamento dica al più presto una parola chiara e definitiva.

Il presidente Garlato comunica che le Commissioni 2<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno espresso parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il senatore Crollanza propone quindi di chiudere senz'altro il dibattito in sede di Commissione, per l'evidente inopportunità di proporre modifiche al testo pervenuto dalla Camera e tenendo conto che, sui temi indicati dal relatore (sui quali egli concorda), sarà più ampia e proficua la discussione in Assemblea.

Il senatore Adamoli, pur dichiarandosi d'accordo in via di massima con l'impostazione del relatore, ritiene che la valutazione in prospettiva del disastro di Agrigento non debba indurre a sorvolare sui gravissimi fatti che pur sono avvenuti e sulle relative responsabilità; a questo proposito l'oratore chiede che le dichiarazioni promesse per il 30 settembre dal Ministro dei lavori pubblici, sulle risultanze della Commissione all'uopo nominata, vengano rese anche al Senato.

Dopo aver suggerito al relatore di esaminare anche gli aspetti della tutela del paesaggio e della difesa del suolo, il senatore Adamoli conclude il proprio intervento rivendicando alla sua parte politica il merito di non avere ritardato l'iter parlamentare del disegno di legge di conversione, nonostante le insufficienze del decreto-legge (che egli ravvisa, in particolare, nella inadeguatezza dei mezzi finanziari stanziati e nella mancanza di una norma che preveda l'azione di rivalsa contro i responsabili del disastro).

Il senatore Deriu esprime lo stato di disagio in cui egli si trova, in quanto il limitato tempo a disposizione impedisce un proficuo svolgimento del dibattito; dichiara quindi di astenersi sulla proposta del senatore Crollanza, ritenendo che la discussione in Commissione (pur non inopportuna) sarebbe, per ragioni obiettive di urgenza, inutile.

Dopo un intervento del senatore Chiariello (che aderisce alla proposta del senatore Crollalanza), il relatore Zannier replica al senatore Adamoli precisando che, nella valutazione dei problemi posti in luce dal disastro di Agrigento e nella conseguente indicazione degli interventi richiesti, egli si è limitato ad obiettivi raggiungibili nell'attuale situazione economica: in questo quadro può essere suggerito, ad esempio, lo stanziamento di alcuni miliardi per gli studi volti a rendere possibile ai Comuni maggiori l'adozione di un piano regolatore, mentre il problema del riassetto idrogeologico, ricordato dal senatore Adamoli, comporterebbe una spesa di 1.500 miliardi e perciò esula chiaramente da ogni possibilità di immediata soluzione.

Conclude il dibattito il sottosegretario Giglia, il quale, in un breve intervento, assicura che informerà il Ministro del desiderio che è stato manifestato affinché anche il Senato sia messo a conoscenza delle conclusioni della Commissione amministrativa di inchiesta. Il rappresentante del Governo esprime anche l'opinione che il problema dell'azione di rivalsa contro gli eventuali responsabili del disastro vada affrontato dopo l'acclaramento delle responsabilità stesse.

La Commissione dà infine mandato di fiducia al relatore e decide di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione a riferire oralmente, per motivi di urgenza.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*